

# IL FOGLIO

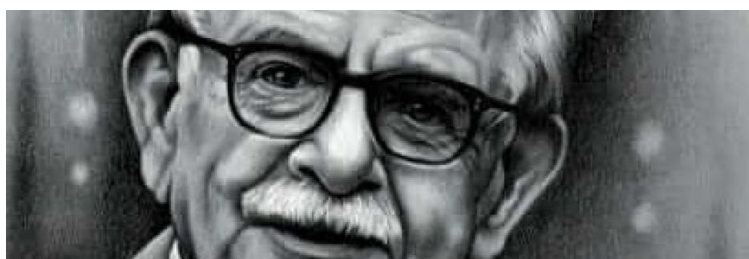
Introduzione a Elias Canetti

Leonard Mazzone, Orthotes, 210 pp., 19 euro

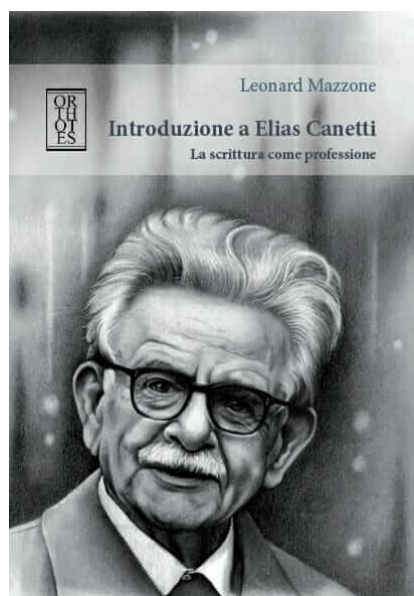
di [Davide D'Alessandro](#)

26 Febbraio 2018

online su: <https://www.ilfoglio.it/libri/2018/02/26/news/introduzione-a-elias-canetti-180677/>



Leonard Mazzone ha conseguito, qualche anno fa, un dottorato di ricerca in Filosofia all'Università di Firenze con una tesi sulla vita e le opere di Elias Canetti. Dalla tesi, dal lavoro operato sui testi del Nobel per la Letteratura 1981,



e su una documentata bibliografia, ha saputo trarre buona linfa per la pubblicazione di due libri. Il primo, di alcuni mesi fa, per i tipi della Rosenberg e Sellier, dal titolo *Il principio possibilità*.

Masse, potere e metamorfosi nell'opera di Elias Canetti; il secondo, appena uscito, un'[introduzione a Canetti](#), un riattraversare i pensieri, le parole e le opere di un autore che, faticosamente, almeno nel nostro paese, riesce a far parlare di sé e, soprattutto, a farsi leggere.

In tanti dicono di comprare i libri di Canetti, in pochi li leggono, in pochissimi li comprendono. È la triste realtà, il destino amaro dei fuoriclasse della scrittura, dei prodotti non mediatici, di chi ha speso la vita per lasciare un'opera e tante vite per combattere la morte, senza ovviamente riuscirci. Ecco perché lo studio di Mazzone ha una sua utilità.

Non è semplice accostare Canetti, non è neppure da consigliare un vibrante corpo a corpo con la sua opera, poiché se ne potrebbe uscire persino danneggiati. E' invece sperabile che lo si assapori con lieve distacco, aprendolo e chiudendolo, avvicinandosi e allontanandosi, assaporando un aforisma e seguirne l'effetto che fa. Poi, dopo una lenta assunzione, se convinti ed estasiati, tuffarsi pure a corpo morto (Canetti direbbe a corpo vivo, vivissimo) su una miniera inesauribile e profonda di concetti e di scoperte, di ancestrali paure e sofisticatissimi incanti. Mazzone ha dimostrato di volerlo leggere con serietà, come altri hanno già fatto, per cercare di carpirne l'intimo messaggio, per comprenderne altezze e contraddizioni, per restituirne il valore di una prova.

Canetti non è soltanto, come ritenuto da qualche superficiale, l'autore di un libro, *Massa e potere*, o di un romanzo, *Auto da fé*. Canetti è un'opera, è uno squarcio di sole fra terra e cielo. Un cielo scuro, nero, pauroso, ma pieno di possibilità se lo sai guardare, se non ti spaventi di guardarlo. Canetti è una potente riflessione sull'uomo e sulla sua stupidità. Canetti, al pari di Hobbes, sa che cos'è la paura e il conflitto (come colto da Antonio De Simone in *L'arte del conflitto. Politica e potere da Machiavelli a Canetti. Una storia filosofica, 2014*, edito da Mimesis). Canetti è uno sguardo sempre acceso sul manicomio e sui folli. Canetti è un critico severo della vanità (malattia dalla quale nessuno è esente, neppure lui), del narcisismo, dell'io sconfinato, e tanto avrebbe da dirci sul nostro mondo dei selfie e degli eterni specchi, che spesso rimandano il nulla. Canetti è un sismografo insuperabile delle vite a scadenza. Canetti è un fustigatore di Dio, ma legge Pascal e si consegna alla Bibbia.

Se Canetti non fosse esistito, avremmo dovuto inventarlo. Per far spiegare a lui perché servono anche i giovani che, in mezzo a tanti studiosi distratti, si occupano con passione di un certo

signore con baffi e occhiali, che aveva decine di matite sulla scrivania e con quelle matite, un giorno, decise di lottare con ardore contro la morte, di diventare il più incallito e incarognito dei combattenti, e di afferrare il secolo alla gola. Di fatto è riuscito ad afferrare soltanto noi, che ancora lo ringraziamo, con deferenza, di una presa così stretta, così intensa, così vera.